



→ **Il Pd** respinge ancora le soluzioni d'emergenza che vorrebbe Casini: «C'è solo il voto anticipato»

No al governo di unità nazionale»

Bersani crede poco nella possibilità di un governo di unità nazionale ipotizzato da Casini e auspica invece le urne anticipate. E sulla manovra: «Non accetteremo che vengano colpiti welfare e lavoro».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@tin.it

Altro che le offerte di dialogo del premier. «Dovrei essere uno dei pochi italiani che credono a Berlusconi?», scuote la testa Pier Luigi Bersani. «Inoltre dialogo è una parola fumosa, c'è un posto che si chiama Parlamento e lì ci sono le nostre proposte», manda a dire il leader del Pd. E poi altro che - iniziano anche a pensare nel centrosinistra - i 317 voti presi l'altra settimana sulla fiducia. Gli attacchi del sottosegretario Guido Crosetto a Giulio Tremonti per la manovra «da psichiatra», i cosiddetti Responsabili di Noi sud che contestano i ventilati tagli ai Fondi per le aree sottoutilizzate: le forze di opposizione da un lato contestano duramente la manovra che sarà discussa dal Consiglio dei ministri di dopodomani, dall'altro guardano con attenzione ai distinguo e minacce che volano nel centrodestra. Così non solo c'è chi, come il responsabile Enti locali del Pd Davide Zoggia, ha gioco facile nel dire che il governo è «ridotto ad una corte bizantina, in cui gli agguati e i colpi a tradimento sono all'ordine

del giorno». Ma la voce che circola per tutta la giornata a Montecitorio, rilanciata nel pomeriggio dalla «Velina Rossa» e non smentita fino a sera, è che gli attacchi di domenica Di Crosetto a Tremonti siano stati concordati con Berlusconi in un colloquio avuto sabato durante il matrimonio di Mara Carfagna. Tanto che il coordinatore delle commissioni economiche del Pd alla Camera Francesco Boccia sostiene che la manovra economica non sia il vero nodo che interessa al governo: «In queste ore il vero oggetto della discussione tra i leader di Pdl e Lega è l'imboscata nei confronti di Tremonti e non ci meraviglieremmo se giovedì anziché il varo della manovra dal Consiglio del ministro uscisse fuori il nome del

Previsioni

«La manovra? Più facile che giovedì scelgano un altro ministro del Tesoro»

nuovo ministro dell'Economia».

GUAI A COLPIRE WELFARE E LAVORO

Al centrosinistra però il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014, come pattuito con l'Europa, interessa eccome. I timori che circolano a questo punto nell'opposizione sono di due tipi. Il primo, che il governo non faccia altro che nascondere la polvere sotto il tappeto lasciando a chi arriverà dopo una brutta gatta da

pelare. Il secondo, che alla fine i contendenti si mettano d'accordo scaricando tutto il peso sulle spalle dei ceti medio-bassi. Bersani, che ricorda di aver lanciato l'allarme sui conti mentre il centrodestra diceva che la crisi riguardava gli altri paesi e che rivendica di aver già fatto depositare da tempo dal suo partito in Parlamento tutta una serie di proposte per far fronte alle richieste dell'Europa, giudica «assurdo che chi ci ha portato in queste condizioni pensi che possa essere la cura», e avverte: «Non accetteremo diktat e non accetteremo che vengano colpiti welfare e lavoro». Per il leader del Pd devono anche «finire le ipocrisie». Se nella manovra che dovrebbe essere discussa giovedì si parla di riduzione dei costi della politica (e anche di election day, dopo che il governo lo ha impedito per amministrative e referendum nel tentativo di far fallire il quorum), Bersani dice agli esponenti del centrodestra di non fare i «santerelli», perché «gli aerei blu li hanno triplicati loro»: «Bastava si fermassero a quanto fatto dal povero Micheli, alle norme approvate dal governo Prodi». Inevitabile, per il leader del Pd, rinnovare la richiesta di dimissioni. E se Berlusconi dice che sarebbe rischioso per l'Italia andare a una crisi al buio, Bersani replica a premier e soci: «Ma il buio siete voi».

NIENTE GOVERNI DI UNITÀ NAZIONALE

Sul come uscirne le forze di opposizione però divergono. Se la contrarietà alla manovra accomuna Idv (che oggi presenterà una manovra alternativa a quella del centrodestra) Sel (con Nichi Vendola che si aspetta «nei fatti una gigantesca tassa patrimoniale sui poveri e sui ceti medi») e Udc, la proposta rilanciata dal leader centrista Pierferdinando Casini di un governo di unità nazionale che affronti l'emergenza non convince le forze del centrosinistra. Bersani rimane convinto che l'unica via d'uscita sia il voto anticipato. Perché, risponde a chi gli chiede un commento sulle due questioni, crede poco sia a un Vasco Rossi che annuncia il ritiro dalle scene che alla possibilità che Berlusconi si faccia da parte per consentire la nascita di un diverso esecutivo. «Un governo di unità nazionale è una ipotesi del terzo tipo, meglio votare che restare in questa situazione». ♦

Hanno detto



Nichi Vendola

«La manovra sarà nei fatti una gigantesca tassa patrimoniale sui

poveri e sui ceti medi. Sarà una catastrofe sociale. Rischiano di mettere in ginocchio il Paese»



Pierferdinando Casini

«Gli attacchi intimidatori a Tremonti sono

segno di una maggioranza paralizzata. È gravissimo per gli italiani e la crescita economica da riavviare»



Antonio Di Pietro

«Il nuovo corso dell'Idv ci impone di fare

proposte piuttosto che criticare una manovra che non abbiamo ancora visto»

L'APPUNTAMENTO

**«Se non ora quando»
A Siena il 9 e 10 luglio
rinascere il femminismo**

Il 13 febbraio fecero scendere in piazza un milione di persone: ora le donne di «Se non ora quando?» vogliono riprendere il filo di quella mobilitazione e trasformarla in qualcosa di permanente. L'appuntamento è a Siena, il 9 e 10 luglio. Gli oltre 120 comitati locali di «Se non ora quando?», nati allora, si incontreranno a Santa Maria della Scala per un momento di confronto sui temi che diedero vita alla grande mobilitazione: la vita e il lavoro, l'immagine femminile, il ruolo delle donne nella società e nei luoghi delle decisioni. Da oggi parte la sottoscrizione on-line per la due giorni senese.

LA RIVISTA da ieri on-line

PARTE IL TAM TAM DEMOCRATICO

Nasce «Tam tam democratico», la rivista politica del Pd, anzi uno «spazio di approfondimento», come si legge sotto la testata. Una rivista che «viaggerà sulla rete», come spiega Pier Luigi Bersani presentando il progetto ai giornalisti. Sul sito www.tamtamdemocratico.it il Pd cerca di offrire uno spazio di «discussione pubblica», come dice il segretario del Pd: «Noi pensiamo che la politica sia

qualcosa che ha a che fare col pensiero, servono momenti di riflessione». Il direttore è Franco Monaco, che insieme a Stefano Di Traglia e Alfredo D'Atorre fa parte del coordinamento editoriale. Il primo numero è dedicato all'eguaglianza, mentre nei prossimi numeri ci saranno focus sulla questione democratica e sul progetto europeo, per il quale Romano Prodi ha già dato disponibilità a scrivere un articolo.